Montale (PT); nessuno può dirsi al sicuro

Inviato da msirca
domenica 22 aprile 2012
Ultimo aggiornamento domenica 22 aprile 2012

...Il
Comitato esprimerebbe piena condivisione al sostegno dello sviluppo di una
filiera “corta” ma ciò, purtroppo, non è possibile a causa della pesante ipoteca
ecologica indotta dall’incenerimento dei rifiuti.

MONTALE-PIANA.
Il Comitato registra l’ennesima contraddizione e reticenza propalata sulle
autentiche minacce portate dall’impianto di incenerimento di Montale che, in
modo silente, espone l’intero territorio della piana a un impercettibile, ma
costante inquinamento della catena alimentare.

L’iniziativa
della Coldiretti “Campagna Amica” è la dimostrazione della sconsideratezza
dell’Amministrazione che, pur di attenuare gli effetti dei processi di
biomagnificazione dei microinquinanti sul territorio (POP’s), non esita a
promuovere delle iniziative che avrebbero certo altro giudizio di merito,
qualora non fossimo in un contesto di conclamata “emergenza
sanitaria”.

Il
Comitato esprimerebbe piena condivisione al sostegno dello sviluppo di una
filiera “corta” ma ciò, purtroppo, non è possibile a causa della pesante ipoteca
ecologica indotta dall’incenerimento dei rifiuti.

La
denuncia di pericolosità non è un mero e libero parere del Comitato. Essa è
stata bene e specificamente argomentata dallo stesso relatore di ASL 3 Dott.
Roberto Biagini nella relazione tenuta il 2 Dicembre a Pistoia nel convegno
sull’incenerimento dei rifiuti.

Si veda
il link, consultando le prime e ultime due slide, con conclusioni ben dirimenti
sulla circostanza: http://www.provincia.pistoia.it/AMBIENTE/INIZIATIVE_AMBIENTE/ConvegnoImpantiIncenerimento_2-3dic2011/programma/BIAGINI_slide.pdf

E dunque,
dopo aver denunciato la pericolosità delle coltivazioni tenute sul territorio e
l’intossicazione dovuta dal consumo degli animali da cortile diffusi tra
le nostre comunità, i cittadini restano sbalorditi di fronte a questa ennesima
sconsiderata iniziativa, priva di ogni prudenza e cautela. Ricorre altresì
l’esigenza opposta di dover limitare, anzi proibire con apposite ordinanze
sindacali, il consumo di alimenti dimostratamente intossicati dai cosiddetti
POP’s.

È solo
con la chiusura dell’impianto di via Tobagi e la bonifica delle aree inquinate
che la piana potrà recuperare la tradizionale capacità di coltura di terreni e
l’autoconsumo alimentare di ortaggi, prodotti caseari e avicolture indenni da

inquinanti.

A
distanza di un anno dalla denuncia d’inquinamento delle colture di rape, spinaci e bietole nella prossimità dell’impianto, che sono causa della persistente esposizione dei cittadini all’assunzione di diossine, furani e policlorobifenili, tutto continua.

Il
Comitato ricorda infine che i cittadini residenti fuori dalle aree di ricaduta dei POP’s, non potranno ritenersi esclusi dal processo di trasmissione che colpisce la catena alimentare tutta, senza il controllo della qualità dei prodotti alimentari locali, trasportati certamente anche fuori dai Comuni esposti come prodotti derivati.

Comitato
per la chiusura

dell’inceneritore

Cliccare sull’immagine per ingrandirla.

[Venerdì
20 aprile 2012 - © Quarrata/news 2012]

Postato
da e.b. blogger su QUARRATA/news
il 4/20/2012 08:01:00 PM